

# INCIAMPANDO IN UN LIBRO

*di Mario Chiodetti*

**La storia di Alessandro Dominioni,  
il libraio editore  
da trent'anni in città.**

**Dai libri antichi scoperti per caso  
nel magazzino del rigattiere Molteni,  
alle nuove sfide con l'eBook.**

**Il ricordo dei clienti illustri,  
da Giuseppe Pontiggia a Forattini,  
all'architetto Italo Rota, a Craxi  
e Vittorio Sgarbi.**







Questa è la storia di una folgorazione, anzi di un contagio, di una malattia splendida e assurda presa "a contatto", quello della suola di una scarpa con il dorso impolverato e vetusto di un libro dalla copertina color carta da zucchero, abbandonato per terra in attesa della sentenza: macero.

Teatro, lo stanzone di un rigattiere, pile di volumi anonimi e di cartaccia pronta per il riciclo, e un tipografo che arriva carico di "rifili", le listerelle di carta che la taglierina regala a quintali, pulendo e mettendo in riga le pagine di un libro.

La storia della passione antiquaria di Alessandro Dominioni incomincia per caso, con il "morbo di Gutenberg" inoculato quel lontano giorno del 1979 e mai più sanato, e una vita svoltata di colpo, complice un testo religioso del 1751 custodito fino allora nella biblioteca

del seminario di Porlezza, bello soltanto agli occhi di un neofita curioso.

«Andò così», spiega divertito Dominioni nella libreria di via Dottesio 5 a Como, «lo straccivendolo di via Maurizio Monti che passava periodicamente nella tipografia di mio padre Martino, dove allora lavoravo assieme ai miei fratelli, tardava a ritirare e noi eravamo sommersi dai "rifili". Ce n'erano a chili e alla fine decisi di caricarli io e portarli dal rigattiere Molteni che raccoglieva la carta da macero. Quel libro che calpesta mi affascinò subito, lo pagai ben duemila lire, e il Molteni fece l'affare della vita, perché per un chilo di carta ne guadagnava cinquanta».

A casa, Alessandro, che aveva 26 anni, mostra il tesoro a papà e fratelli: «rimanemmo senza parole a guardare il libretto, ne ammiravamo la legatura, i caratteri, da tipografi eravamo estasiati». Questo è il punto di partenza della

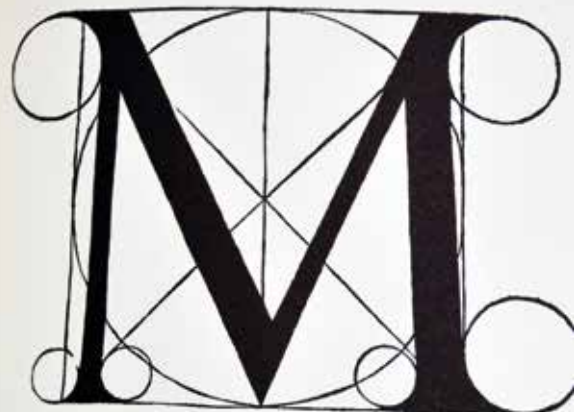
carriera libraria di Dominioni, la cui attività antiquaria compie trent'anni, perché nel 1984 il nostro aprì il primo studio bibliografico in via Petrarca, casa e bottega insieme. Ma Alessandro, il giorno della folgorazione dal Molteni, portava già con sé un ricco bagaglio di artigiano tipografo, maturato nella bottega di papà Martino.

«Lui rimase presto orfano di padre, era nato a Cucciago e frequentò il collegio don Guanella di Como, dove scelse la specializzazione di tipografo, ma poi riuscì anche a terminare la Scuola del Libro dell'Umanitaria, a Milano. Aveva una formazione completa, e così nel 1954 aprì la prima tipografia a Maslianico, due locali adiacenti alla nostra casa, dove poi avremmo lavorato noi cinque figli. Sono cresciuto a latte e piombo, papà stampava carta da lettere, partecipazioni di nozze, fatture, ma dentro di sé covava la passione per



## IN LIBRERIA.

I preziosi volumi e le antiche stampe che da anni Dominioni ricerca per i suoi clienti e alcuni pezzi del piccolo museo degli strumenti tipografici.



Questa lettera .M. fe caua del rondo e del suo quadro le gambe furtili uogliano effer per mezzo de le grosse come la fenestra del .A. le extreme gambe uogliano effer al quanto dentro al quadro le medie fra quell e e le interfeccazioni de li diametri lor grosse .grosse e furtili sereferescano a quel le del .A. come di sopra in figura aperto poi compren dere.

il libro, così pubblicò come prima sua edizione un "Breviario dell'alpinista", scritto dal parroco del paese, don Luigi Bianchi. Un tascabile per dire la messa da campo dopo l'escursione, che ebbe grande successo tanto da meritare parecchie ristampe», racconta Dominioni, 61 anni, mentre mostra l'anastatica del rarissimo "De divina proportione" di Luca Pacioli (1509) con i disegni di Leonardo da Vinci, che papà Martino pubblicò nel 1967 in 285 esemplari numerati e firmati.

La tipografia va bene, papà Martino fa studiare i suoi figli, così Alessandro frequenta le magistrali preparandosi a un futuro di artigiano stampatore, con la bottega che cambia sede e si trasferisce a Como, con nuove macchine offset e un rinnovato slancio nella pubblicazione di libri.

«Il tarlo rodeva già allora, stampavamo romanzi, saggi e molta poesia di

## «Rubavo il tempo al mio lavoro di tipografo e andavo a cercare testi antichi dai rigattieri»

autori comaschi, in testa già covavo ciò che avrei poi sviluppato in futuro, la passione per la storia locale. Ma il destino era in agguato, e dopo aver calpestato la "settecentina" non fui più lo stesso. Rubavo tempo al mio lavoro e periodicamente, in bicicletta da via Petrarca a via Martino Anzi, andavo dal rigattiere Molteni a vedere se nel frattempo gli fossero capitati altri "tesori". Non capivo nulla di libri né vecchi né antichi, sceglievo a naso, ma la passione mi divorava, e così accumulavo senza

criterio». Alessandro diventa una sorta di investigatore, ascolta le "soffiate" di questo o quel raccogliitore, scopre un armadio pieno di libri antichi ad Albate, da un certo Testoni. Ci va di corsa.

«Arrivo là e l'armadio effettivamente rigurgita di libri del Sette e Ottocento, belle legature aspetto accattivante. Quanto vuole? domando al rigattiere. "Quattrocento mila lire", è la risposta che lì per lì mi gela. I soldi non li ho, corro a casa e chiedo a mia moglie Olivia di consegnarmi il suo primo stipendio di maestra. Non fa una piega e lo sacrifica sull'altare della bibliofilia. Ritorno ad Albate e torno a casa con il mio carico. Ora si trattava di capire se l'affare era tale oppure una "sola"».

E così entra in scena una figura capitale per la formazione del giovane libraio antiquario "in fieri", Domenico Verga, presentato ad Alessandro dall'amico Sergio Marzorati. →



«Domenico si precipitò a casa mia non appena gli dissi dei libri, ma subito capii che di pane avrei dovuto mangiarne ancora parecchio. “De quest chi gh’è pien el mond”, oppure “El var nient”, erano i suoi commenti alla vista dei diversi volumi, fino a che si soffermò su “La storia del forte di Fuentes” di Camillo Giussani. “Quest chi el me interessa”. Gli chiesi 120 mila lire, me lo comprò a sessanta. “Lo rivenderò a 120”, fece. Diventammo amicissimi». Verga, dopo papà Martino, è stato il Virgilio di Dominioni, che lo ha guidato nel ginepraio delle prime edizioni, mentre a Guglielmo Invernizzi deve la competenza nel settore stampe antiche. «Sono stati i miei tre maestri, Verga soprattutto mi incoraggiò quando mi persi nel mare magnum delle edizioni antiche: “Te set bun de leg e de scriv? Alura te podet faa el libraio antiquario”, mi disse un po’ ironicamente. Volevo smettere ma continuai, aprii lo studio bibliografico in via Petrarca nel 1984 e, con Gianfranco Franchi della Confesercenti, diedi vita al Mercatino dell’antiquariato di Como. L’anno dopo partecipai per la prima volta alla Fiera del libro in città, poi diventai ambulante partecipando fisso ai mercati di Bollate e dei Navigli». Qui Dominioni vanta clienti illustri,

da Giuseppe Pontiggia a Forattini, goloso di libri illustrati, all’architetto Italo Rota, a Bettino Craxi: «Craxi arrivava puntuale ogni mese, anche da presidente del Consiglio, con una scorta imponente. Come d’incanto, noi librai che conoscevamo la sua passione per Garibaldi, facevamo comparire i libri sul Risorgimento fino ad allora nascosti sotto i tavoli. Sgarbi è passato in via Dottesio, è entrato, ha visto su uno scaffale “Passeggiate lariane” di Linati e subito lo ha acquistato, non gli sfugge niente».

Gli affari prosperano, libri e stampe di argomento locale, la forza del libraio Dominioni, hanno ottimo mercato, così Alessandro si decide a svoltare, anche qui per caso.

«Ero a letto con l’influenza, arrivò in casa una cassa d’acqua minerale con una lettera che spiegava come i soci Vivoli & Gambetti, da cui mi servivo, avrebbero cessato l’attività, lasciando vuoto il loro negozio a due passi da casa mia. Quattro telefonate ed era mio, nonostante avessi dichiarato al mondo che mai avrei aperto una libreria. Il 3 dicembre 1988 inaugurai il negozio di via Dottesio al 5, dove sono tuttora. Fu un bel sacrificio e ringrazio i miei fratelli che assecondarono la passione permettendomi di continuare per i

primi tempi a lavorare mezza giornata in tipografia».

Dopo anni di antiquariato, ventidue cataloghi cartacei pubblicati, mostre e fiere tra cui la Mostra del Libro antico al palazzo della Permanente a Milano nel ’96, Dominioni svolta di nuovo nel 1998, ammettendo in negozio i libri nuovi, purché di argomento locale. Anche qui cataloghi con oltre settecento

## Quelle quattro coincidenze tra Dottesio e Dominioni: dalla strada al contrabbando...

titoli, la leadership comasca per ciò che riguarda il pubblicato nel territorio, grazie a ricerche capillari fra i piccoli editori, i comuni e le associazioni locali. Il resto è storia recente: «Il mercato antiquario è fermo, i collezionisti sono ormai quasi solo anziani e sempre di meno. Il libro antico va come regalo, ma deve essere bello e costar poco. Così non cerco più le biblioteche da acquistare, ho cambiato pelle per l’ennesima volta,



**LE FIERE.** Il banchetto in piazza San Fedele, la Fiera del Libro a Como e la Mostra del libro antico alla Permanente di Milano.

Nella pagina accanto: Alessandro Dominioni con la figlia Corinna e il genero Alessio Rimoldi.



laureato in Scienze politiche che vive a Parigi, e Goran, in giurisprudenza, tuttora a Rotterdam, fin da ragazzi hanno dato una mano in libreria e allo stand della Fiera del libro di Como, tanto che Samuele spesso dice: «Sono cresciuto a latte e Fiera del libro».

Libraio antiquario anomalo - «non sono collezionista, possiedo solo qualche bella stampa di Como e alcuni atlanti e sul comodino non ho libri rari ma i manoscritti dei miei autori da leggere» - Alessandro Dominioni, che peraltro raccoglie materiale sul contrabbando e la sua storia, si diletta anche di scrittura, e la sua guida "Como la rana la fontana e..." (quel che manca per la rima sono "i tett de la Besana", ma non si dice) in cui spiega la rava e la fava di cento bellezze cittadine da ricordare, ha venduto migliaia di copie.

Ci sono quattro coincidenze che uniscono il luogo della libreria, via Dottesio, alla vita di Dominioni: Luigi Dottesio collaborò con la Tipografia elvetica di Capolago e fu arrestato per contrabbando di libri risorgimentali alla dogana di Maslianico; Alessandro è nato tipografo, fino a vent'anni è vissuto a Maslianico e poi è diventato libraio e suo padre Martino ha fatto anche un po' di contrabbando.

Ora Alessandro, Corinna e Alessio lavorano d'amore e d'accordo alle nuove edizioni, non disdegnando qualche bel vecchio libro o stampa da collezione, perché le origini non vanno dimenticate. Rimpianti? «L'aver venduto l'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert, 33 volumi della prima rarissima edizione del 1751. La trovai in una villa, tra le gemme di una straordinaria biblioteca privata, ma a quei tempi stavo ristrutturando casa...». ●



aprendo un'attività editoriale che oggi vanta un catalogo con un centinaio di titoli, soltanto di autori e argomenti legati al nostro territorio».

In negozio ora sono in tre, ad Alessandro si sono affiancati la figlia Corinna, 23 anni e il marito Alessio Rimoldi, 25. Corinna si occupa dei rapporti con gli autori e della redazione dei testi,

Alessio, invece, della promozione e della commercializzazione dei libri: i due giovani hanno portato una ventata di modernità. La coppia ha un bimbo, il piccolo Raffaele di cinque anni e mezzo, futuro lettore di e-book che probabilmente il nonno pubblicherà già dal 2015.

Gli altri due figli di Alessandro, Samuele,